

La casa anziani prende vita con European

Premiata dalla gara europea (e realizzata) l'idea di ampliare la struttura con micro-volumi «appesi»

La ristrutturazione e l'ampliamento della casa di riposo a Seregno merita di essere segnalata, oltre che per la qualità dell'intervento progettuale, per il fatto che si tratta dell'esito di un concorso European (per la precisione: della sesta edizione, bandita nel 2000), cioè di una delle iniziative più intelligenti nel campo della promozione della giovane architettura. European, infatti, è una serie di concorsi con cadenza biennale lanciati in numerose città europee, destinati a progettisti under 40, promossi con l'obiettivo di dare ai più meritevoli l'opportunità di costruire un'opera. Ma se all'estero, dove ne sono state realizzate numerose, il concorso è stato utilissimo per valorizzare una nuova generazione di progettisti – penso, per esempio, al gruppo olandese **Mvrdv** – in Italia ha avuto scarso esito. Le costruzioni si contano sulla punta delle dita e così anche un'idea in teoria così meritevole si è tramutata nell'ennesima prova dello spreco di energie e di talento che caratterizza la nostra situazione nazionale. A Seregno non è stato così grazie alla bravura di un assessore locale, **Arturo Lanzani**, che, proprio perché viene dal mondo dell'architettura, ha molto investito in qualità riuscendo a trovare le risorse economiche per finanziare il buon esito del concorso European nonché per realizzare altri edifici che ha commissionato a équipes italiane di progettazione, quali **Archea** o **Boeri Studio**, e a studi stranieri di una certa fama. Segno che, quando ci si impegna, anche nella difficile condizione amministrativa, burocratica e normativa italiana è possibile ottenere ottimi risultati. Progettisti della ristrutturazione e dell'ampliamento della casa di riposo sono **Gianluigi Mondaini** e **Gian Paolo Roscani** – associati nel gruppo Mondaini Roscani – **Sabrina Cantalini**, **Silvia Santini** e **Giuseppe Troccoli**. La loro idea progettuale è abbastanza semplice quanto efficace: lasciare inalterato su tre lati – il prospetto principale e i due fianchi – l'edificio novecentesco preesistente, che oltretutto è inspiegabilmente vincolato dalla Soprintendenza, e aggiungere sul retro, che guarda sul parco e quindi gode di un affaccio privilegiato, alcuni piccoli volumi edilizi, in modo da ispessire il corpo di fabbrica, dotandolo di spazi aggiuntivi. Sono i due corpi scala, un secondo ingresso privo di barriere architettoniche, un blocco destinato a servizi del personale e a foresteria e, infine due soggiorni all'ultimo piano, posti alle estremità dell'edificio. A regolarizzare l'immagine complessiva del prospetto provvede un brise soleil in legno su armatura metallica che ha il compito di schermare finestre e balconi e dare all'edificio – insieme al rivestimento dei nuovi corpi edilizi che è anch'esso in legno – un'immagine un po' più contemporanea e accattivante. Sempre allo scopo di ampliare la dotazione di spazi del vecchio complesso, sono stati previsti, incassandoli parzialmente dentro il verde e sfruttando così il dislivello del terreno, i locali destinati all'idroterapia con le relative piscine. Ne è venuta fuori una piacevole collinetta artificiale che movimentata l'andamento del giardino. Dal punto di vista dell'organizzazione funzionale, il progetto è abbastanza semplice: i primi due piani sono destinati a poliambulatorio e servizi per la terza età mentre il terzo e il quarto ad abitazioni per anziani autosufficienti. Si tratta di una ventina di appartamenti distribuiti al terzo piano da un corridoio centrale e al quarto da uno che guarda sul lato dell'ingresso principale. Gli alloggi, dati in affitto a prezzo calmierato in accordo con una convenzione tra l'amministrazione comunale e la Fondazione Ronzoni e Villa che gestisce la struttura, hanno una superficie che varia dai 28 ai 35 metri quadrati. Sono composti da camera-soggiorno con angolo cottura e bagno i più piccoli, cucina e camera-soggiorno con bagno i più grandi. Solo i due d'angolo, posti al quarto piano, hanno una superficie maggiore e godono di camera da letto e soggiorno separati. In questo modo, pur all'interno di precisi standard di riferimento, è possibile scegliere tra modalità abitative e costi di affitto diversi. Per evitare fastidiose commistioni tra le attrezzature di servizio e gli appartamenti, questi ultimi sono disimpegnati dalle scale esterne e quindi, di fatto, resi indipendenti. È, infatti, molto importante – come hanno dimostrato numerose esperienze europee prese a riferimento dai progettisti – che chi vive in una casa per anziani autosufficienti non si senta ospedalizzato, ma allo stesso tempo si ritrovi nelle immediate vicinanze di idonee strutture mediche e infermieristiche.

Committente: Fondazione Ronzoni & Villa, Seregno (Mi)

Gruppo di progettazione: Sabrina Cantalini, Gianluigi Mondaini, Gian Paolo Roscani, Silvia Santini, Giuseppe Troccoli

Strutture: Maurizio Talevi

Impianti: Luigi Lucchetti, Enrico Cappanera

Impresa esecutrice: Fumagalli Spa, Bulciago (Lc)

Superficie totale: 4.000 mq